



**RELAZIONE AL CONSIGLIO COMUNALE
SULL'ATTIVITA' DEL GARANTE DEI DIRITTI DELLE PERSONE
PRIVATE DELLA LIBERTA' NEL COMUNE DI ROVIGO
LIVIO FERRARI**

Periodo ottobre 2008 – novembre 2009



**RELAZIONE AL CONSIGLIO COMUNALE
SULL'ATTIVITA' DEL GARANTE DEI DIRITTI DELLE PERSONE
PRIVATE DELLA LIBERTA' NEL COMUNE DI ROVIGO
LIVIO FERRARI**

Ottobre 2008 - Novembre 2009

(Art. 5 Regolamento sul Garante – Deliberazione Consiliare n. 71 del 23.09.2008)

Resoconto dell'attività

Questa è la prima relazione al Sindaco, alla Giunta e al Consiglio Comunale di Rovigo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento di istituzione del Garante, e assume anche il carattere di una sorta di bilancio di una esperienza che ha visto Rovigo all'avanguardia tra le città venete nell'istituzione di una figura di garanzia per le persone private della libertà personale.

L'attività iniziale ha risentito della necessità di incontro e dialogo con i soggetti del territorio e della regione che fungono da interlocutori nelle funzioni stesse del Garante, per una conoscenza adeguata di una figura relativamente nuova e innovativa, soprattutto sul piano sociale.

Gli incontri sono avvenuti, in ordine di tempo, a Padova con il Provveditore Triveneto dell'Amministrazione Penitenziaria Felice Bocchino, nel corso del quale è stata sollecitata la risoluzione della questione degli organici nella Casa Circondariale di Rovigo che manca di un direttore e di un educatore di ruolo, entrambe le figure continuano ad essere surrogate da personale in missione da altri istituti. Poi il Garante si è spesso rapportato con il Magistrato di Sorveglianza del Tribunale di Padova Maria Giovanni Pavarin, in un dialogo costruttivo e positivo su problemi riguardanti alcune persone detenute nell'istituto rovigino. Successivamente ho incontrato l'Assessore alle politiche sociali della Regione del Veneto Stefano Valdegamberi, al quale ha spiegato le funzioni che ricopre il Garante e in genere i problemi che si trova ad affrontare, cercando, altresì, di promuovere anche l'istituzione del Garante regionale.

Sono seguiti due incontri distinti: il primo con le detenute della sezione femminile e il secondo con quelli della sezione maschile di via Verdi, momenti che hanno destato grande interesse negli stessi che, dopo aver sentito l'esposizione degli aspetti normativi che sovrintendono la figura del Garante e le sue funzioni, hanno formulato tutta una serie di richieste ed evidenziato la necessità di incontrarmi per porre all'attenzione questioni che riguardano proprio i loro diritti.

Sono iniziati, dal quel momento, colloqui settimanali con le persone ristrette nel pomeriggio del lunedì.

A ferragosto, come altri garanti nelle diverse carceri d'Italia, si è recato, assieme alla Presidente della Provincia di Rovigo Tiziana Virgili, alle ore 12,00 di domenica 16 agosto, ad incontrare i detenuti presenti nelle due sezioni della Casa Circondariale, per dare un segnale di attenzione alle persone recluse anche in questo periodo di sovraffollamento e per molti di ferie, affermando che "la solidarietà non va in ferie". La presidente di Palazzo Celio, nell'occasione, ha offerto un gelato a tutti i ristretti e agli agenti della polizia penitenziaria in servizio.

Nel mese di settembre ha ricevuto la visita della Presidente della quinta Commissione consiliare del Comune di Verona Antonia Pavesi, che necessitava di confrontarsi sugli atti da fare per l'istituzione del Garante e avere delucidazioni sui compiti dello stesso. Alcune settimane più avanti ha ricevuto una richiesta di chiarimenti da parte di un consigliere del Comune di Vicenza, sempre nell'ipotesi dell'istituzione di questa figura anche nel capoluogo berico.

Nel mese di ottobre 2009 ha incontrato la Direttrice in missione della Casa Circondariale di Rovigo Tiziana Paolini, che è subentrata ad un altro direttore in missione Francesco Massimo, con la quale è iniziato un dialogo per un rapporto di confronto e collaborazione, ognuno nei rispettivi ruoli.

Mercoledì 18 novembre alle ore 10,30 ha accompagnato il Sindaco del capoluogo polesano Fausto Merchiori e l'Assessore ai servizi sociali Giancarlo Moschin che hanno incontrato la direttrice in missione dell'istituto penitenziario Tiziana Paolini e la comandante Rosanna Marino per una prima verifica della situazione attuale, con un sovraffollamento che non ha mai raggiunto questi numeri e problemi di carenza d'organico nella polizia penitenziaria.

Situazione nella carceri

La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha, recentemente, stigmatizzato i trattamenti disumani e degradanti a cui sono sottoposti i detenuti in Italia, mentre i dati relativi al sistema penitenziario diventano, giorno dopo giorno, sempre più allarmanti.

63.981 detenuti (di cui 30.440 ancora imputati) al 1° settembre 2009 (dato del Ministero della Giustizia); 43.262 la capienza regolamentare degli Istituti – 37.742 la capienza effettiva – secondo quanto dichiarato dallo stesso Ministro della Giustizia nell'audizione alla Camera del 14 ottobre 2008; 26.239 sono, pertanto, le presenze in più rispetto a quello che la legge consentirebbe; il numero totale delle celle è 28.828, di cui solo 4.763 sono a norma (poco più del 15%); la media d'ingressi mensile è pari a circa 1.000 detenuti al mese.

Non è più garantito, non solo il principio costituzionale del fine rieducativo della pena (ormai del tutto abbandonato, con un educatore ogni 1000 detenuti), ma anche lo stesso diritto alla salute, in quanto non sono assicurate le più elementari norme igieniche e sanitarie. I detenuti vivono in spazi che non corrispondono a quelli minimi vitali, con una riduzione della mobilità che è causa di patologie specifiche. In alcuni Istituti, si dorme su letti a castello a tre ed anche a quattro piani e spesso manca lo spazio materiale per scendere dal letto; vi è un bagno comune, nella stessa cella, sprovvisto di porta; a volte i detenuti dormono a terra, perché non vi sono più letti.

La sanità penitenziaria è al collasso, per mancanza di risorse e per il passaggio di competenze alle Asl che non sono in grado, anche per carenze e difficoltà pregresse, di affrontare una realtà così complessa; anche per interventi urgenti ed improcrastinabili – accertati da periti nominati dalla Magistratura – i detenuti sono, a volte, costretti a restare in attesa per mesi, in cella, pur dichiarati incompatibili con il regime carcerario.

La perdita di dignità è la causa principale dei suicidi che, dall'inizio dell'anno, sono stati più di 60, con una media di un suicidio ogni 6 giorni. Gli atti di autolesionismo registrati nel 2009 sono stati circa 4.000.

I rapporti tra i detenuti e la famiglia sono, di fatto, annullati. Un'ora di colloquio a settimana, svolto in condizioni tali da non consentire una reale relazione affettiva. I familiari, per poter incontrare il loro congiunto sono costretti in certi istituti a file interminabili che hanno inizio alle tre del mattino, all'esterno delle mura, per poter poi effettuare il colloquio a metà mattinata.

Dinanzi a questa allarmante situazione il Governo ha annunciato provvedimenti irrealizzabili e comunque inutili a modificare, a breve termine, la permanente illegalità in cui versano la maggior parte degli Istituti di Pena in Italia. In senso del tutto contrario, prendendo spunto da isolati fatti di cronaca, il Legislatore ha, invece, aumentato le pene per reati dove già ampia era la forbice sanzionatoria.

Il "Piano Straordinario del Governo" per affrontare il sovraffollamento, che prevede la costruzione di nuove strutture e di nuovi padiglioni nelle aree verdi degli Istituti già esistenti, manifesta, ancora una volta, la mancanza di una volontà politica ad affrontare con serietà i problemi legati alla detenzione, in quanto è stato già chiarito che non vi sono i fondi per applicare il "piano" e che una parte dovrebbe essere finanziata con la Cassa delle Ammende, la cui finalità è invece investire in progetti educativi.

Vi sono già 5.000 posti disponibili per accogliere detenuti, che non possono essere utilizzati per mancanza di risorse economiche per il personale e quanto necessario per aprire le strutture.

Nuove carceri vanno costruite, al fine di eliminare alcune di quelle esistenti, oggi fatiscenti e non recuperabili. Mentre l'iniziativa è del tutto insufficiente per affrontare il problema del sovraffollamento, in quanto per l'incremento progressivo e costante della popolazione detenuta, si dovrebbe continuare a costruire nuove carceri all'infinito;

Le soluzioni vanno, invece, individuate nel:

Ricorso a pene alternative al carcere ed in sanzioni diverse dalla detenzione

Le statistiche hanno costantemente dimostrato che il detenuto che sconta la pena con una misura alternativa ha un tasso di recidiva bassissimo, mentre chi sconta la pena in carcere torna a delinquere, con una percentuale del 70%. Occorre convincere l'opinione pubblica che con le pene alternative si abbattano i costi della detenzione, si riduce la possibilità che il detenuto commetta nuovi reati, con aumento della sicurezza sociale. Si sconfigge il deleterio "ozio del detenuto", che invece potrebbe essere avviato a lavori socialmente utili con diretto vantaggio per l'intera comunità.

Alessandro Margara, storico Magistrato di Sorveglianza ed alcuni anni fa Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria sosteneva "Senza misure alternative recidiva ed insicurezza aumentano".

La riforma del sistema penale

La metà circa dei detenuti sono in attesa di giudizio. Il ricorso sempre più ricorrente alla misura cautelare in carcere e la durata dei processi produce questo dato abnorme con "presunti innocenti" che scontano pene disumane. Occorre, mantenendo le garanzie del "giusto processo", ridurre i tempi di celebrazione dei processi e non ritenere che la misura cautelare sia la vera pena da scontare.

L'effettivo valore della rilevanza penale

Nonostante l'emergenza, la politica del Governo va sempre di più verso una maggiore carcerazione, con una riduzione proporzionale della discrezionalità del Magistrato. Molte ipotesi di reato vengono inutilmente aggravate per facili consensi e sull'onda di fatti di cronaca che hanno allarmato l'opinione pubblica. Alcune fattispecie vanno poi depenalizzate, perché troverebbero nella sanzione amministrativa un corretto deterrente.

Situazione nella Casa Circondariale di Rovigo

Il problema più grave di Rovigo resta quello del sovraffollamento, con tutto quello che si correla a questa situazione, risolto per un periodo troppo breve grazie al provvedimento di indulto.

La popolazione attuale ammonta mediamente a una popolazione detenuta pari a **130/140** persone, delle quali **100-110** uomini e **25-35** donne, suddivisi nella maniera seguente:

- in attesa di giudizio: **38%**;
- condannati in attesa di appello: **16%**;
- definitivi condannati: **46%**;

Il **62%** della popolazione detenuta maschile e il **80%** di quella femminile, è costituita da persone straniere in maggioranza extracomunitari, spesso privi di titolo di soggiorno e di punti di riferimento nell'area rodigina, per i quali formalmente è possibile l'accesso alle misure alternative, ma che comunque a fine pena sono soggetti all'espulsione.

Dai dati forniti dalla Direzione Generale dell'Asl 18 di Rovigo relativi alle persone seguite alle persone seguite dalla SOC Tossicodipendenze presso la Casa Circondariale, Unità carcere, dal 1.10.08 2008 al 30.09.2009 su **n. 55** soggetti seguiti, sono stati attuati **n. 90** trattamenti complessivi tra sanitari e psico-sociali, dei quali in %:

- metadone a medio termine	8 (9%)
- metadone a breve termine	1 (1%)
- metadone a lungo termine	2 (2%)
- buprenorfina	1 (1%)
- farmaci non sostitutivi	3 (3,33)%
- psico-sociali	75 (83%)
	<hr/>
	100%

La presenza del Sert si indirizza su molteplici attività, tra le quali le più rappresentative sono:

- n. 70 visite mediche specialistiche
- n. 43 definizione programmi
- n. 58 colloqui psicologico-clinici individuali e familiari
- n. 240 colloqui di servizio sociale
- n. 94 consulenze dell'area sociale
- n. 30 équipe effettuate.

L'operato del Garante

Le segnalazioni arrivate all'Ufficio del Garante dall'inizio dell'anno, per lettera scritta o per e-mail, da parte di detenuti o familiari di essi, sono state attorno al centinaio. I problemi più ricorrenti riguardano lo stato di salute, la concessione o il diniego di misure alternative o di permessi e i trasferimenti.

Queste segnalazioni, molteplici delle quali riguardanti i problemi di salute, sono state poste in essere dai reclusi delle due sezioni (maschile e femminile) e recepite direttamente dal Garante durante i colloqui richiesti dai detenuti e che si svolgono all'interno del carcere.

Entrando nel merito della tipologia degli interventi sollecitati dalle persone detenute la gran parte delle segnalazioni concernono la paura di veder peggiorare la propria salute, già compromessa in modo conclamato, ovvero di non poter contare su una tempestiva diagnosi e cura di una patologia al momento della segnalazione ancora sintomatica ovvero di recente diagnosticata.

Per la risoluzione positiva di alcuni casi, è stato decisivo l'intervento del Garante nei confronti degli operatori sanitari dell'Asl 18 di Rovigo presenti nel carcere cittadino. Per altri casi è stato interessato il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, il Provveditorato Triveneto dell'Amministrazione Penitenziaria, l'Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna di Padova e la direzione della Casa Circondariale. L'azione del Garante si sviluppa spesso in una funzione di mediazione nel difficile rapporto tra il detenuto e gli operatori istituzionali.

Il Garante ha interessato l'Asl 18 di Rovigo, e per conoscenza tutti i soggetti che hanno responsabilità dirette nella C.C. di Rovigo, segnalando problemi di natura sanitaria e la necessità di fornire farmaci e ausili necessari (come la dentiera, etc.), cosa che non sta più succedendo in quanto con il passaggio, avvenuto in ottobre del 2008, della sanità penitenziaria dal Ministero della Giustizia al Sistema Sanitario Nazionale, si sta assistendo ad una riduzione delle risorse economiche, cosa che penalizza un diritto fondamentale per ogni cittadino, libero e recluso, quello alla tutela della salute.

In questo anno si sono rivolti al Garante di Rovigo, detenuti presenti in diverse carceri di varie parti d'Italia. Ad ognuno si è risposto e nei casi di appartenenti a località in cui è presente la figura del Garante si è provveduto a trasmetterne la documentazione.

Anche da alcuni istituti del Veneto sono pervenute richieste di intervento. In particolare da Belluno, Montorio Veronese (Vr) e Padova.

Abbinando alla crudezza dei numeri un commento di tipo qualitativo, la popolazione detenuta nell'istituto cittadino risulta essere composta in prevalenza da uomini e donne in attesa di giudizio, in forte percentuale straniera, da circa un quarto di persone condannate a pene entro i quattro anni e un terzo, sempre fra i condannati con sentenza definitiva, a pene residue entro i due anni, molte delle quali potrebbero accedere a misure alternative alla detenzione. Sono persone in prevalenza di giovane età, che in percentuale superiore al 30% hanno un passato di consumatori di sostanze psicotrope, che hanno in prevalenza un basso livello di scolarizzazione, ma che, se inseriti in percorsi di formazione

professionale danno riscontri assai positivi. Infine, sono persone che riescono ad accedere al lavoro solo in una percentuale corrispondente a poco più di un quinto dell'intera popolazione presente.

La Casa Circondariale è fortemente investita dalle implicazioni tipiche del fenomeno dell'elevato flusso di ingressi di cittadini extracomunitari, oltre alla necessità di continua ricalibrazione degli interventi sulle dimensioni dell'estemporaneità e dell'emergenza correlate all'accoglienza incessante dei "nuovi giunti" (dai controlli sanitari all'allocazione in cella) che transitano dal carcere in gran numero, per pochi giorni, ostacolando la programmazione di interventi di un respiro che, nella maggioranza dei casi, non può andare oltre i controlli sanitari correlati alla visita di primo ingresso.

Nello scenario complessivo descritto e rappresentato, le donne sono una percentuale esigua della popolazione detenuta, e vivono una certa riduzione delle opportunità di accesso alle risorse, anche di tipo trattamentale, finora rese disponibili. Si fa riferimento, ad esempio, alla difficoltà di attivare lavorazioni, anche per via della inadeguatezza dei locali e dei problemi di organico del personale di polizia penitenziaria.

Permane la presenza costante del Garante alle riunioni del **"Tavolo comunale del Carcere"** che avviene periodicamente presso l'Assessorato ai servizi sociali del Comune di Rovigo e all'interno della Casa Circondariale, e al **"Coordinamento volontari carcere"** che si tiene mensilmente presso il Centro Francescano di Ascolto.

In entrambe le sedi, una delle questioni fondamentali discusse è stata quella della Riforma Sanitaria, con la quale i detenuti sono equiparati a tutti i cittadini sul piano dei servizi sanitari erogati.

Si può ricordare che la Regione Veneto con la Legge 64/05, ha anticipato la riforma della sanità penitenziaria, avviando anche, attraverso accordi con il Ministero della Giustizia, la costruzione di significativi elementi di riforma.

Il Garante ha poi partecipato a seminari, congressi e convegni nazionali, con relazioni su temi inerenti a diritti, giustizia, pena ed esecuzione penale, trattamento, ecc., e con interventi formativi e di promozione culturale rivolti agli studenti di alcune scuole medie superiori del comune di Rovigo, della Facoltà di Sociologia dell'Università di Padova e del Master di Criminologia dell'Università di Padova.

Pagina web del garante sul sito del Comune di Rovigo

L'indirizzo web del Garante è:

<http://www.comune.rovigo.it/garantedetenuti>

La pubblicazione di una pagina del Garante sul sito web del Comune di Rovigo è stato importante in quanto ha dato visibilità a questa figura, e ha permesso a molti di conoscerne l'esistenza, fattore che ha portato diversi soggetti a scrivere ed inviare mail per avere dei consigli su questioni penitenziarie, confronti sui temi del carcere e il Garante ha pure ricevuto diversi inviti ad incontri, seminari e convegni proprio attraverso la posta elettronica attivata all'indirizzo: garantedetenuti@comune.rovigo.it

Progetti in atto

AUTORITRATTI DAL CARCERE

Progetto di laboratorio di teatro e movimento corporeo nel carcere di Rovigo, con la prospettiva di creare un'installazione video pubblica in piazza Vittorio Emanuele nel mese di marzo 2010, esportabile in altre città. Ogni detenuta/o avrà la possibilità di creare il proprio autoritratto in video. Lo scopo è quello di creare conoscenza. Laddove c'è conoscenza i pregiudizi svaniscono.

Questo progetto è stato pensato in continuità con il laboratorio "Oltre i confini" realizzato nel 2008 nella Casa Circondariale di Rovigo. In quell'occasione il laboratorio portò: alla nascita dello spettacolo "Il rumore dell'amore", prodotto dalla compagnia Fabula Saltica; alla realizzazione del documentario "Il silenzio dell'amore", presentato presso il ridotto del Teatro Sociale e ogni giorno prima degli spettacoli; alla pubblicazione del libretto dello spettacolo, che conteneva alcuni scritti e disegni dei detenuti, curato dal Comune di Rovigo, Assessorato alla Cultura e alle Pari opportunità.

Lo spettacolo "Il rumore dell'amore", andato in scena in prima nazionale a maggio 2009 presso il Teatro Studio di Rovigo, in seguito al grande successo di critica e di pubblico (tre serate di tutto esaurito), verrà di nuovo presentato all'interno della prossima stagione di danza, sempre presso il Teatro Studio, il 09-10-11 marzo per le scuole e il 12 e 13 marzo 2010 per il pubblico serale.

Questa settimana di spettacoli costituisce il contesto adatto in cui inserire la fase finale di "Autoritratti dal carcere '09", cioè la realizzazione dell'installazione video pubblica. In questo modo, infatti, sarà più facile creare un collegamento con la scuola, la città e il teatro. Un progetto che ha in sé molte potenzialità, dipenderà dalla compagnia e dalle Istituzioni coinvolte coglierle e svilupparle per far diventare questo appuntamento un'occasione di riflessione, di conoscenza e di arte ben inserita all'interno del contesto sociale.

"Quando uscite fate sapere alla gente che non siamo dei mostri", questo è l'appello dei detenuti del carcere di Rovigo al termine del laboratorio "Oltre i confini" realizzato nel 2008. La cosa più importante in questo momento storico, pertanto, è contribuire a creare, attraverso l'attività artistica, dei ponti che permettano la conoscenza. In questo caso il ponte di conoscenza è tra il carcere e la città. L'ignoranza, infatti, condanna facilmente eliminando la complessità, che invece è parte della vita stessa.

Quest'anno si vuole dare la possibilità a uomini e donne italiani e stranieri di parlare di sé, sapendo che una città intera li potrà ascoltare; e nello stesso tempo, dare ai cittadini di Rovigo un'occasione unica di vedere e di scoprire chi abita nel carcere situato nel cuore della loro città. Chi sono? Da dove vengono? Perché sono lì?

Una detenuta, lo scorso anno, mostrando una penna ha detto: "Vedete, questa è l'unica possibilità di comunicare con l'esterno che mi è rimasta". E' necessario dare una nuova possibilità di comunicare con l'esterno. Ogni detenuta/o interessato creerà un autoritratto della durata di circa cinque minuti, che verrà ripreso dalla telecamera. Il modo per raccontarsi sarà vario e passerà attraverso parole, canzoni, silenzi, danze, ecc.

PERCORSI DI REINSERIMENTO DAL CARCERE

Dal 1988 l'Associazione di volontariato "Centro Francescano di Ascolto" di Rovigo opera a fianco delle persone che vivono nel disagio e nell'emarginazione, e questo atteggiamento è stato motivo di produzione di progetti, ricerche e interventi. Tante sono state le iniziative e le scelte attuate in questi anni, e i servizi prodotti hanno avuto tutti il comune denominatore di servire nel momento della necessità e non per abitudine o autoreferenzialità.

Attraverso il contributo del Centro di Servizio per il Volontariato di Rovigo e del Comune di Rovigo da nove anni sta realizzando un progetto rivolto alle persone in esecuzione penale presenti nell'istituto cittadino e sul territorio provinciale. Viene data la possibilità a persone detenute di uscire durante il giorno dal carcere per recarsi presso cooperative sociali,

attraverso forme alternative alla detenzione quali la semilibertà e l'art. 21 della Legge 354/75, per uno stage di formazione al lavoro con l'accordo che, finito il periodo di apprendimento, che dura al massimo un anno, possano essere assunti dalla cooperative stesse o cercare altre opportunità lavorative.

L'attuale ordinamento penitenziario e il nuovo regolamento di esecuzione prevedono, tra l'altro, che venga attuato nei confronti dei condannati ed internati un trattamento che deve tendere al reinserimento e alla riabilitazione sociale, e inoltre contempla la partecipazione dei soggetti del territorio locale a tale progetto rieducativo, al cui conseguimento lo Stato e gli Enti Locali congiuntamente sono chiamati a concorrere secondo le rispettive competenze.

Visto che il reinserimento sociale delle persone con una condanna, in via definitiva o in attesa di giudizio, e con l'esecuzione della pena in stato di detenzione o in misura alternativa, viene individuato come un compito primario da raggiungere sia da un punto di vista giuridico che di politica dei servizi, questo progetto si rivolge a persone con diritti - doveri di cittadinanza, anche se temporaneamente limitati, e quindi a membri di una comunità a cui continuano ad appartenere ma alla cui vita non possono liberamente partecipare.

In relazione all'esperienza acquisita da detta Associazione di volontariato circa gli interventi relativi alle diverse problematiche e necessità in area penitenziaria, si è rilevato come questi possano non soltanto essere attuati con risorse proprie per la realizzazione di programmi a sostegno del reinserimento sociale delle persone detenute, ma anche reperendo e mobilitando risorse del territorio, integrandole nel metodo e negli obiettivi, in sintonia con il protocollo d'intesa siglato tra Regione Veneto e Ministero della Giustizia il 08.04.2003 relativamente agli obiettivi di reinserimento sociale e di iniziative rivolte ai detenuti, che rileva a questo proposito l'opportunità di favorire la presenza degli organismi di volontariato, sia con progetti sperimentali sia attraverso le cooperative di lavoro (L.R. 20/1987) sia favorendo l'istituzione di borse di formazione lavoro.

La collaborazione alimentata e sviluppata in questi anni dal Centro Francescano di Ascolto con la Direzione della Casa Circondariale di Rovigo, il Provveditorato regionale del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, il Tribunale di Sorveglianza di Padova e l'Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna del Ministero della Giustizia sede di Padova, confermano che le specifiche aree di intervento individuate e le modalità e strumenti di lavoro che si utilizzano risultano adeguati e congruenti rispetto alle caratteristiche specifiche della realtà penitenziaria cittadina.

Il progetto ha quelle caratteristiche essenziali per essere ritenuto innovativo e composito. Infatti oltre ad essere rivolto a soggetti particolarmente emarginati della nostra società e in rari casi fruitori di attenzione ed investimento nei loro confronti, coinvolge nell'operazione il pubblico e il privato sociale: amministrazione comunale della città e cooperative di solidarietà sociale.

Questo per cercare sempre di più di far ragionare ed operare insieme i diversi enti che a vario titolo hanno competenze nel settore penitenziario. Solo in tempi recenti si è incominciato a parlare di riabilitazione e di reinserimento sociale dei detenuti, problematica questa legata soprattutto alla mancanza di reti di protezione familiare e sociale, vale a dire alloggio, famiglia, e soprattutto di un'adeguata prospettiva d'inserimento lavorativo al momento dell'uscita dal carcere. Così il lavoro, per troppi anni trascurato in carcere, è tornato al centro dell'attenzione, e sono diventate non solo legittime ma anche legittimate, le situazioni di persone che dal carcere escono per il tempo da dedicare al lavoro. Segnali interessanti provengono da alcuni provvedimenti normativi che hanno disegnato nuovi percorsi possibili: la legge 193 (cosiddetta legge Smuraglia) ha previsto sgravi e facilitazioni per l'ingresso delle aziende in carcere, mentre il nuovo regolamento dell'ordinamento penitenziario, DPR 230/2000, ha confermato ed ampliato i diritti dei detenuti, dedicando specifica attenzione anche alla formazione professionale ed al lavoro interno ed esterno. Pertanto appare necessario un intervento teso a contrastare il lasciarsi

andare o l'autodistruzione del detenuto in carcere e contemporaneamente la creazione di una rete di sostegno che veda le istituzioni assumersi maggiori responsabilità.

Riguardo al lavoro molte agenzie risultano poco attive: il sindacato, l'associazionismo, la cooperazione sociale possono e devono ricoprire ruoli maggiormente significativi. Il progetto in esame risulta essere uno stimolo adeguato per le realtà attive nell'ambito penitenziario che però soffrono della mancanza di un vero e proprio lavoro in rete e dell'assenza di analisi storiche. *La formazione al lavoro* continua ad essere un elemento fondamentale affinché le persone che entrano nei circuiti della devianza ed approdano in carcere possano reinserirsi nel territorio. Altissima è infatti la percentuale di recidiva che produce la detenzione e la mancanza di risposte lavorative a fine pena comporta, nella quasi totalità dei casi, il perpetrarsi di ulteriori reati e crimini. L'accordo con il mondo della cooperazione sociale di dare opportunità lavorative alla fine del periodo di formazione ai soggetti coinvolti, è un fattore importante e significativo della "messa alla prova" che assume il tempo dello svolgersi del progetto.

Il ruolo dei volontari in questo progetto è l'elemento propositivo, collante ed essenziale di tutto il percorso. Primo perché i volontari colgono il problema, lo portano all'attenzione dei soggetti pubblici e privati del territorio, per coinvolgerli. Poi perché si impegnano direttamente nell'incontro con le persone detenute, in misura alternativa e in detenzione domiciliare, per coinvolgerli in un percorso di recupero della loro dignità e questo attraverso il lavoro e la formazione. Ancora perché mantengono, per tutto il periodo in cui i soggetti in questione sono al lavoro presso la cooperativa, un rapporto di verifica ed indirizzo sempre per il definitivo reinserimento a fine pena.

Il coinvolgimento degli attori del territorio non si ferma al Comune di Rovigo e alla Coop. Spazio Elle, ma prosegue per tutto il periodo del progetto con altri soggetti quali le aziende polesane per la possibile disponibilità all'assunzione di queste persone, gli studi legali e la Questura per la regolarizzazione delle persone straniere, la promozione di incontri pubblici sul tema per sensibilizzare ed informare. Il tutto avviene come proposta del volontariato, evidenziando come questo soggetto si ponga in maniera accogliente verso la devianza e l'emarginazione, in un atteggiamento che desidera superare e risolvere i conflitti.

Il fatto poi che in diversi casi i soggetti detenuti inseriti nel percorso di formazione al lavoro abbiano avuto un risultato positivo: lavoro fisso presso la cooperativa o altro lavoro fisso nel territorio, sicuramente da significato a tutta la progettualità e ne segna la positività.

PUBBLICAZIONE "PROSPETTIVA ESSE"

L'iniziativa nasce da precise richieste da parte di detenuti nella sezione maschile della Casa Circondariale di Rovigo nella primavera del 1996 che il Centro Francescano di Ascolto ha recepito e cercato di tradurre in concreto. L'obiettivo che si poneva e si pone tutt'oggi la pubblicazione di una rivista dei detenuti è duplice: una maggiore coscienza e coinvolgimento dei detenuti stessi e far conoscere questa realtà all'esterno. L'Associazione che già aveva esperienza nel settore dell'editoria, ed in possesso di un'ideale attrezzatura informatica, ha curato il livello grafico e di redazione della rivista, che dal punto di vista economico è stata supportata dalla Casa Circondariale stessa e dall'Assessorato alle politiche sociali della Provincia di Rovigo, con l'autorizzazione del Dipartimento della Amministrazione Penitenziaria.

Per alcuni anni la rivista è uscita con la dicitura "Periodico ad uso interno della Casa Circondariale di Rovigo", anche perché era un esperimento e si voleva, prima di dare una continuità all'esperienza, verificarne i risultati nel giro di qualche anno. Successivamente è stata registrata al Tribunale di Rovigo in considerazione della continuità che aveva acquisito.

La distribuzione avviene nelle sezioni maschile e femminile, agli operatori e alla polizia penitenziaria, l'associazione di volontariato, inoltre, provvede a spedire gratuitamente la rivista alle pubbliche amministrazioni, ai comuni del Polesine, alle scuole medie superiori, agli enti privati interessati e a tutti coloro che lo richiedono.

Dal punto di vista pratico l'esperienza è portata avanti dai volontari che si interscambiano e settimanalmente coordinano i gruppi nella sezione maschile e in quella femminile (nei periodi non segnati dal sovraffollamento si era riusciti ad avere uno spazio fisico per la redazione, con computer e stampanti, e i detenuti potevano accedervi giornalmente per predisporre e scrivere personalmente gli articoli ed impaginarli).

Gli articoli che trovano posto sulla rivista vengono scritti tutti esclusivamente dai detenuti, con la supervisione dei volontari della redazione, che provvedono anche all'impaginazione, completati con le fotografie che di volta in volta vengono scattate e predisposte da un fotografo professionista ed in fine il tutto è portato in tipografia per la stampa che ha una tiratura assai limitata, nel numero di 1000 copie per 4 numeri all'anno (stagionale). Un obiettivo che ci si è posti, ma che non è ancora stato raggiunto, è che i detenuti, una volta finita la pena o in misura alternativa, possano curare in ogni sua parte il periodico in modo autonomo presso l'Associazione.

Il Garante in Italia

La presenza della figura del Garante delle persone private della libertà personale si sta sviluppando in molte realtà del territorio del nostro Paese.

Il Garante è attualmente in essere nei **Comuni** di Bergamo, Bologna, Brescia, Ferrara, Firenze, Nuoro, Pescara, Reggio Calabria, Rovigo, San Severo (Fg), Sassari, Torino, e da nominare a Pisa, Roma, Sulmona (Aq) e Verona.

Il Garante è attualmente in essere nelle **Province** di Ferrara, Lodi e Milano e da nominare a Enna e Roma.

Il Garante è attualmente in essere nelle **Regioni** del Campania, Lazio, Lombardia, Marche e Sicilia e da nominare in Emilia Romagna, Piemonte, Puglia, Toscana ed Umbria.

Istituito per la prima volta in Svezia nel 1809 con il compito principale di sorvegliare l'applicazione delle leggi e dei regolamenti da parte dei giudici e degli ufficiali, nella seconda metà dell'Ottocento si è trasformato in un organo di controllo della pubblica amministrazione e di difesa del cittadino contro ogni abuso.

Oggi questa figura, con diverse denominazioni, funzioni e procedure di nomina, è presente in 23 paesi dell'Unione europea.

In Italia non è ancora stata istituita la figura di un garante nazionale per i diritti dei detenuti, ma esistono garanti regionali, provinciali e comunali le funzioni dei quali sono definite dai relativi atti istitutivi.

I garanti ricevono segnalazioni sul mancato rispetto della normativa penitenziaria, sui diritti dei detenuti eventualmente violati o parzialmente attuati e si rivolgono all'autorità competente per chiedere chiarimenti o spiegazioni, sollecitando gli adempimenti o le azioni necessarie.

Il loro operato si differenzia pertanto nettamente, per natura e funzione, da quel degli organi di ispezione amministrativa interna e della stessa magistratura di sorveglianza.

I garanti possono effettuare colloqui con i detenuti e possono visitare gli istituti penitenziari senza autorizzazione, secondo quanto disposto dagli artt. 18 e 67 dell'ordinamento penitenziario (novellati dalla Legge n. 14/2009).

Pertanto, pur in presenza dell'importante riconoscimento conferito al ruolo dei Garanti dalla Legge. n. 14/2009, si ritiene che la strada maestra rimanga quella che consenta di pervenire alla salvaguardia della massima contiguità delle autorità di garanzia ai luoghi a rischio di violazione dei diritti (che non è superfluo rammentare non sono soltanto le carceri) e ai rispettivi territori, con la connessa necessità di approdare all'istituzione di un organismo di vigilanza nazionale, indipendente, settoriale, articolato localmente e in grado di esercitare con la necessaria autorevolezza i compiti di tutela e promozione dei diritti delle persone limitate nella libertà. Tale autorevolezza deve necessariamente fondarsi su procedure di nomina che conferiscano sovranità al Parlamento, in tal modo

salvaguardando l'indipendenza che costituisce premessa fondativa ed ineludibile dell'organismo in argomento.

Al proposito, si segnala che, in Italia, nella legislatura in corso, risultano, al momento, presentate tre proposte di legge relative all'istituzione del Garante nazionale di cui una alla Camera (n. 1755 presentata dall' On. S. Torrisi) e due al Senato: la n. 343, presentata dal Sen. S. Fleres e la n. 1347, primo firmatario Sen. R. Di Giovan Paolo: quest'ultima prevede, inoltre, l'emanazione di disposizioni relative al coordinamento con i garanti o autorità regionali con identica finalità. Ulteriori proposte di legge sulla materia sono la n. 1868, presentata alla Camera dall'On. S. Torrisi e la n. 491 presentata al Senato dal Sen. S. Fleres, entrambe concernenti l'istituzione del Garante, regionale, provinciale e comunale, dei diritti fondamentali dei detenuti e del loro reinserimento sociale.

In vista dell'auspicato varo della normativa nazionale - la cui necessità, testimoniata dalla produzione di proposte sopra richiamata, è correlata alla possibilità di consentire ai competenti organismi sovranazionali di interloquire con organismi nazionali di pari rango - anche in Italia, dunque, vanno moltiplicandosi le occasioni di un dibattito che, allargato alla società civile attraverso idonee forme di partecipazione e consultazione, si auspica possa consentire la formulazione di nuove e diverse proposte in grado di accogliere compiutamente le suggestioni ed indicazioni provenienti dalle esperienze sin qui realizzate in Italia e in Europa.

Nel frattempo, è di estrema importanza che comuni, province e regioni diano un ulteriore segnale di attenzione alla tutela dell'indipendenza dei Garanti dal potere politico-amministrativo. Tale segnale è importante si traduca, fra l'altro, nella promozione della nomina dei Garanti stessi attraverso elezioni da parte dei rispettivi organismi consiliari elevando i Garanti al rango di organismi statutari, nella scia di quanto realizzato dai Comuni di Bologna e Firenze, avviato dalla Provincia di Milano ed auspicato dai Garanti in una lettera indirizzata nel decorso anno all'Associazione Nazionale Comuni Italiani, all'Unione Province Italiane e alla Lega delle Autonomie.

Il Coordinamento Nazionale dei Garanti

Nel corso dell'anno, l'Ufficio ha partecipato in alcune occasioni alle attività del Coordinamento nazionale dei Garanti territoriali, orientato, in senso generale, alla promozione dell'affermazione dell'importanza di stabilizzare e moltiplicare dette figure, anche in vista dell'avvento del Garante nazionale e alla predisposizione di iniziative finalizzate alla promozione dell'esigibilità dei diritti delle persone limitate nella libertà. In tal senso, la relazione con altri Garanti è stata valorizzata quale veicolo di confronto sulle comuni esperienze, spingendosi fino alla collaborazione attivata su singoli casi o su questioni di più vasta portata, concernenti la dimensione tuttora sperimentale del ruolo dei Garanti.

Convegni, seminari, incontri

Il Garante nel corso del periodo ottobre 2008 – novembre 2009 ha partecipato ai seguenti eventi:

Convegno “Istituzione del Garante nazionale dei diritti fondamentali dei detenuti e introduzione del reato di tortura nel Codice penale italiano” – Roma, 14 ottobre 2008.

Incontro con gli studenti della quinta classe del Liceo di Scienze Sociali “Roccati” – Rovigo, 11 dicembre 2008.

Convegno “Ascoltare, accogliere, giudicare un fratello” – Verona, 17 dicembre 2008.

Incontro tra i Garanti dei detenuti e l’On. Rita Bernardini per un confronto sui progetti di legge in materia – Roma, 8 gennaio 2009.

Convegno “Giornata nazionale di sensibilizzazione al tema della prevenzione dei suicidi e tutela della vita delle persone detenute” – Roma, 10 febbraio 2009.

Convegno “Prevenzione dei suicidi e tutela della vita e della salute delle persone detenute” – Padova, 27 febbraio 2009.

Incontro con gli studenti della terza classe dell’Istituto Tecnico Commerciale “De Amicis” – Rovigo, 23 aprile 2009.

Incontro “Perché la vita continui dentro e riprenda fuori” - Aosta, 12 giugno 2009.

Serata “Il carcere in piazza” – Rovigo, 10 luglio 2009.

Incontro con gli educatori carcerari vincitori del concorso del Ministero della Giustizia all’Istituto Superiore di Studi Penitenziari – Roma, 22 luglio 2009.

Incontro con le persone detenute nella Casa Circondariale in occasione del Ferragosto – Rovigo, 16 agosto 2009.

Seminario “Giustizia, diritti e solidarietà” – Rovigo, 18 settembre 2009.

Convegno “Per riflettere...fuori e dentro – Majano (Ud), 9 ottobre 2009.

Convegno “La tortura nelle carceri italiane” – Firenze, 19 ottobre 2009.

Incontro con gli studenti della Facoltà di Scienze Politiche dell’Università agli Studi – Padova, 3 novembre 2009.

Convegno "Frontiere nascoste. Storie ai confini dell'esclusione sociale" – Mestre, 13 novembre 2009.

Convegno “Carcere: del suicidio ed altre fughe” – Rovigo, 16 novembre 2009.

Convegno “Carcere, comunità civile e cristiana” – Bolzano, 20 novembre 2009.

Rassegna stampa

Si riportano di seguito alcuni titoli di articoli significativi pubblicati su quotidiani o riviste specializzate.

“I detenuti hanno un garante dei diritti, è Livio Ferrari” – Il Gazzettino 10/10/08;

“Anzitutto la dignità dei detenuti” - La Voce 10/10/08;

“Livio Ferrari è il garante dei detenuti” – Il Resto del Carlino 10/10/08;

“Arriva il garante dei detenuti. Rovigo pioniera in Veneto” – Corriere del Veneto 10/10/08;

“Livio Ferrari è il garante dei detenuti” – La piazza 10/2008;

“Attivo l’ufficio del Garante dei detenuti del Comune di Rovigo” – Rovigopress 10/2008;

“Carcere, emergenza educatori” – La Voce 28/11/08;

“Carcere pieno, mancano anche i letti” - La Voce 28/03/09;

“Carcere che scoppia: portati i materassi ma i detenuti rischiano di dormire per terra” – Il Gazzettino 28/03/09;

“Biancheria intima in dono per i detenuti” – Il Resto del Carlino 05/05/09;

“Biancheria per le carcerate” - La Voce di Rovigo 05/05/09;

“Biancheria gratis per i detenuti è la risposta della Solera al carcere sovraffollato” – Il Gazzettino 05/05/09;

“Il carcere è a rischio collasso” – Corriere del Veneto 02/07/09;

“Carcere, più detenuti che sbarre” - La Voce 28/07/09;

“Caldo e sovraffollamento, in Veneto fuori dalla “grazia di Dio” – Redattore Sociale 28/07/09;

“Visita ai detenuti insieme al Garante” - La Voce 17/08/09;

“Casa Circondariale sempre molto affollata” – Il Gazzettino 18/08/09;

“Ferrari: questa repressione è inutile” - La Voce 26/08/09;

“Grande attenzione della società civile per i detenuti” – La Settimana 30/08/09;

“Dito puntato contro la classe politica” – Redattore Sociale 02/11/09;

“I riflettori sui suicidi che avvengono dietro le sbarre” - La Voce 12/11/09;

“L’emergenza: sopralluogo del Sindaco con Moschin e il garante” – La Voce 13/11/09.

Riepiloghi nazionali, regionali e locali

Tabella 1) Popolazione detenuta, per posizione giuridica, al 30 settembre 2009 negli istituti italiani.

Tabella 2) Presenza nelle carceri italiane dal 2005 al 2009.

Tabella 3) Presenza nelle carceri del Veneto da gennaio 2007 a ottobre 2009.

Tabella 4) Presenza nella Casa Circondariale di Rovigo da gennaio 2007 a ottobre 2009.

Tabella 5) Trend di presenze nelle carceri venete dal 2000 al 31/08/2009.

Tabella 6) Tasso di sovraffollamento nelle carceri venete al 31/08/2009.

Tabella 7) Detenuti tossicodipendenti nelle carceri del Veneto al II° semestre 2009.

Tabella 8) Situazione nelle carceri del Veneto.

Tabella 9) Le carceri del Veneto da gennaio 2007 ad agosto 2009, suddivise per:

- presenze;
- sesso;
- nazionalità;
- tossicodipendenti;
- alcoldipendenti;
- affetti da hiv;
- eventi critici;
- tipologia di reato;
- stranieri per tipologia di reato.

Tabella 10) Suicidi e tentativi di suicidio in carcere 1990-2009.



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Popolazione detenuta, per posizione giuridica

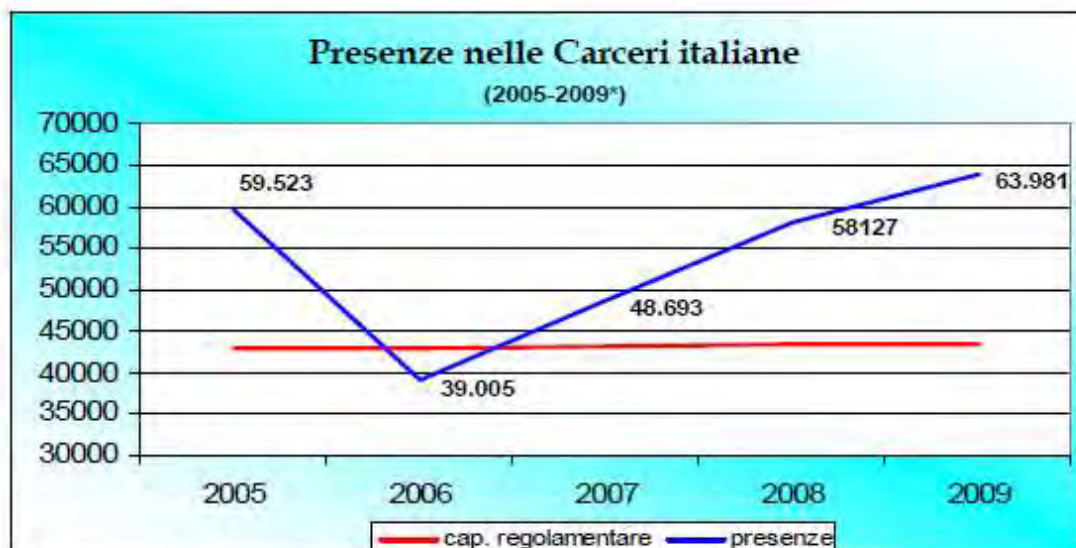
Situazione al 30 settembre 2009

Detenuti	Imputati	Condannati	Internati	Da classificare	Totale
Italiani	17.384	21.381	1.725	106	40.596
Stranieri	13.803	9.982	153	61	23.999
Totale generale	31.187	31.363	1.878	167	64.595

Popolazione detenuta, per tipologia di reato (%)

Situazione al 30 settembre 2009

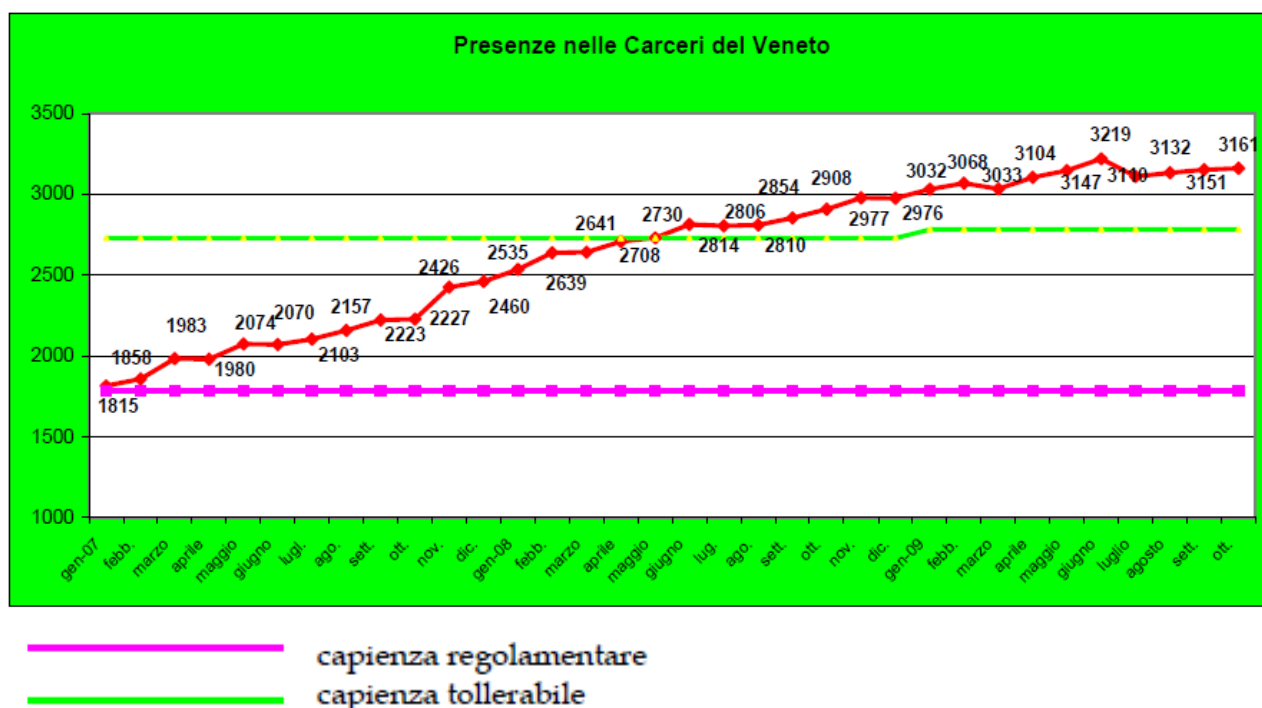
Reato	Percentuale
Contro il patrimonio	29,5%
Contro la persona	16,3%
Legge stupefacenti	14,2%
Legge armi	4,2%
Contro la pubblica amministrazione	4,2%
Fede pubblica	3,4%
Associazione di stampo mafioso (416 bis)	2,8%
Contro l'amministrazione della giustizia	2,8%
Contravvenzioni	2,1%
Ordine pubblico	1,5%
Legge stranieri	1,4%
Altro	17,6%
TOTALE	100,0%

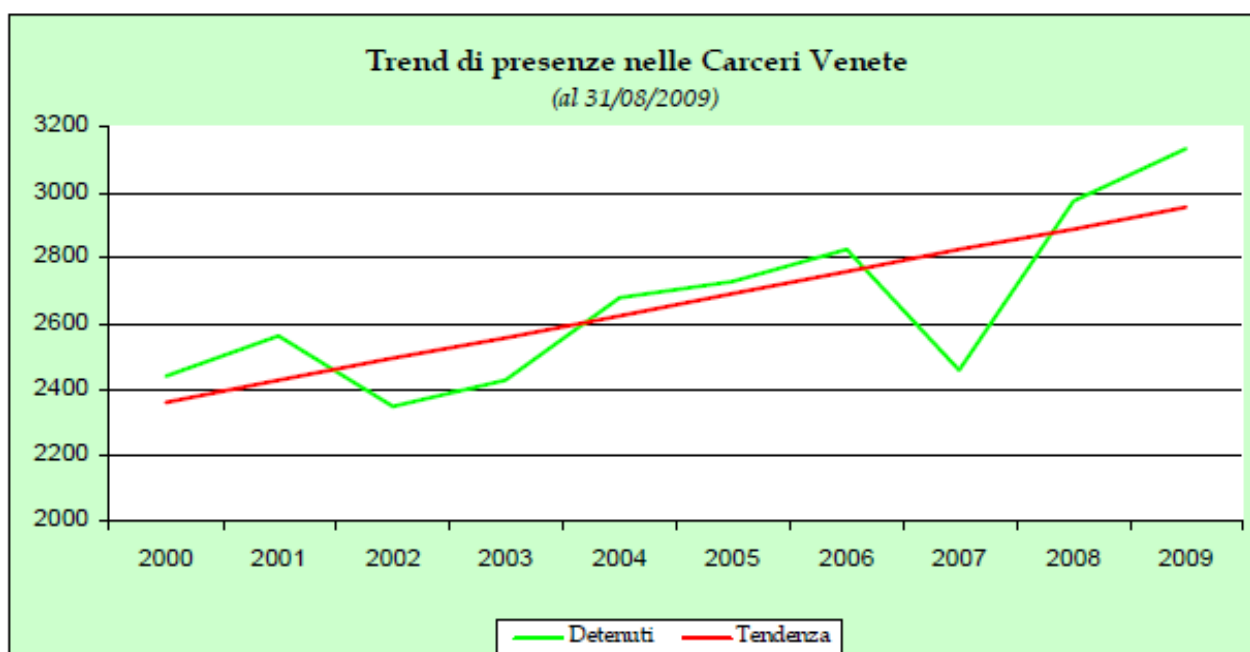
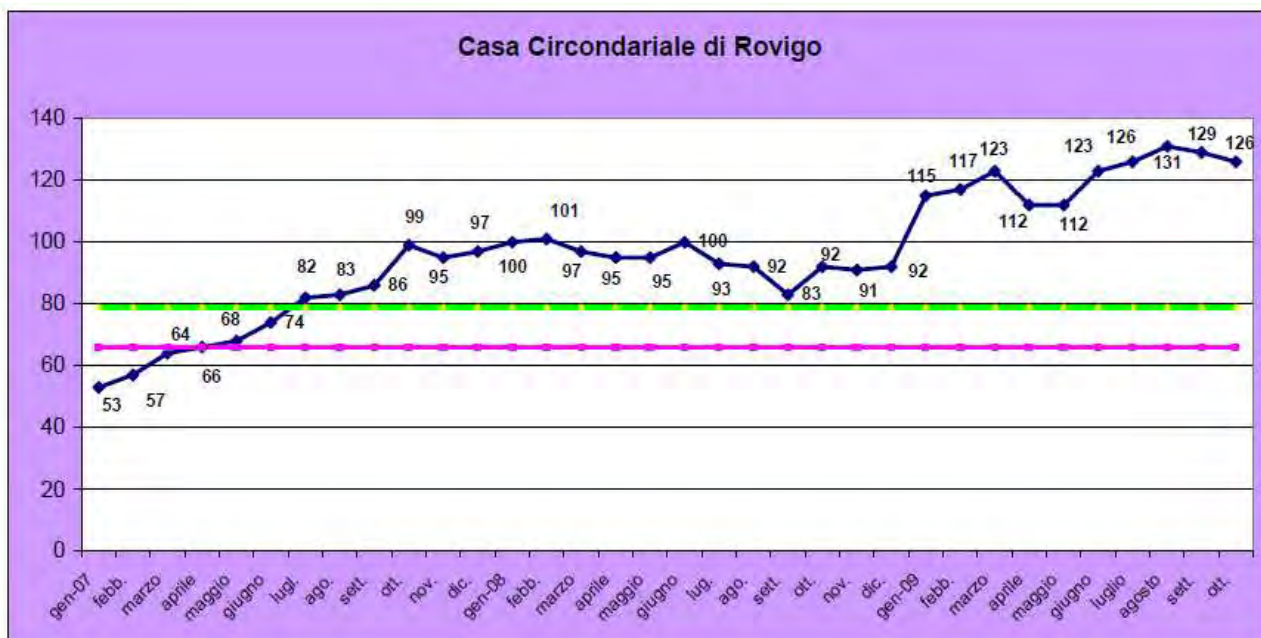


* dati al 1/09/2009

Il numero di detenuti presenti nelle carceri italiane appare in costante e continua crescita, dal 2007 ben oltre la soglia di tollerabilità, dopo che il provvedimento di indulto, applicato nel 2006, aveva determinato una notevole diminuzione delle presenze, portando la situazione carceraria a uno stato di normalità.

In 12 regioni tale soglia è già stata superata e in tutte le altre, comunque, si è ben oltre la quota regolamentare. In totale la presenza dei detenuti è una volta e mezza, il 148%, la capienza regolamentare del sistema carcerario italiano che è di 43.327 posti contro i 64.000 circa detenuti allo stato attuale. Gli stranieri sono 23.785, il 37% del totale.





Il trend di presenze all'interno delle Carceri appare in costante aumento, a partire dall'anno 2000 fino al 2009. osservando la linea delle presenze è evidente un calo di presenze durante il 2006, anno in cui è stato applicato il provvedimento di indulto, che ha determinato una notevole riduzione del numero di ristretti, riportando le Carceri a livelli quasi regolamentari.

Riduzione non duratura, in quanto già a partire dall'inizio del 2008 il numero di detenuti ha iniziato nuovamente a crescere fino ad arrivare alla situazione attuale in cui gli istituti penitenziari si trovano a dover affrontare una situazione di emergenza per l'elevato tasso di sovraffollamento; per tutto il 2007 il numero di detenuti è rimasto so la soglia della capienza tollerabile, con un numero medio di circa 2250 unità, a fronte delle 3400 a partire dalla metà del 2008.

Tasso di sovraffollamento nelle Carceri Venete

(31/08/2009)

	Presenze al 31/08/2009	Capienza regolam.	Tasso sovraff. (presenze/capienza)	tasso %
C.C. Belluno	134	84	1,6	160%
C.C. Padova	220	98	2,24	224%
C.R. Padova	770	446	1,73	173%
C.C. Rovigo	131	66	1,98	198%
C.C. Treviso	265	128	2,07	207%
C.C. Venezia	325	111	2,93	293%
C.R.F. Venezia	88	111	0,79	79%
C.C. Venezia G.	0	38	0	0%
C.C. Verona	857	564	1,52	152%
C.C. Vicenza	342	136	2,51	251%

Dalla tabella si nota come in tutti gli Istituti, fatta eccezione per la Casa di Reclusione Femminile di Venezia, è presente una situazione di sovraffollamento più o meno importante. Gli Istituti che evidenziano una situazione più critica sono la Casa Circondariale di Venezia SMM, la Casa Circondariale di Padova e la Casa Circondariale di Treviso, che presentano un tasso di sovraffollamento superiore al 200%.

Le altre Carceri presentano comunque un tasso percentuale superiore al 100%.

Detenuti tossicodipendenti nelle carceri del Veneto

(II° trimestre 2009)

	Detenuti non tossicodip.	Detenuti tossicodip.	Totale
C.C. Belluno	64	68	132
C.C. Padova	127	101	228
C.R. Padova	485	250	735
C.C. Rovigo	99	24	123
C.C. Treviso	173	125	298
C.C. Venezia SMM	233	87	320
C.R.F. Venezia	72	15	87
C.C. Venezia G.	0	0	0
C.C. Verona	633	307	940
C.C. Vicenza	285	71	356
Totale	2171	1048	3219

Nella tabella è riportato il numero di detenuti tossicodipendenti, suddivisi per Istituto Penitenziario. Le Carceri con una presenza maggiore di tossicodipendenti sono la Casa Circondariale di Verona e la Casa di Reclusione di Padova.

Situazione nelle Carceri del Veneto

Presenze

Il numero totale di detenuti presenti nelle Carceri venete al 31 agosto 2009 è di 3132 unità, superiore sia alla capienza regolamentare (1782 unità) che a quella tollerabile (2728 unità).

Questa situazione è presente in tutti gli Istituti veneti, il tasso di sovraffollamento infatti supera il 200% nel caso della Casa Circondariale di Padova (224%), della Casa Circondariale di Treviso (207%) e della Casa Circondariale di Venezia Santa Maria Maggiore (293%), negli altri casi risulta comunque superiore al 100%, fatta eccezione per la Casa di Reclusione Femminile di Venezia, dove il numero di presenze è inferiore alla capienza regolamentare (tasso di sovraffollamento del 79%).

Tossicodipendenza, Alcolismo e HIV

Alla data del 30 giugno 2009, il numero totale di detenuti tossicodipendenti ristretti negli Istituti veneti è di 1048, con una prevalenza di detenuti di nazionalità italiana, mentre il numero di detenuti alcolodipendenti è di 81 unità (il valore non comprende la Casa Circondariale di Verona, i cui dati non sono pervenuti).

I detenuti affetti da HIV sono 41 (1% della popolazione totale), 36 uomini e 5 donne, di cui 29 tossicodipendenti.

Tipologia di reato

Alla data del 30 giugno 2009, il numero di detenuti ristretti per reati di cui all'art. 73 del T.U. 309/90 (spaccio, produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti) è di 1548, di questi 1124 di nazionalità straniera.

Il numero di detenuti ristretti per altri reati è di 1648, di cui 753 di nazionalità straniera.

Casa di Reclusione Femminile di Venezia

All'interno della Casa di Reclusione Femminile di Venezia è attivo l'asilo nido e sono presenti 6 detenute madri con bambini di età inferiore ai 3 anni residenti in Istituto.

Eventi critici

Alla data del 30 giugno 2009, il numero totale di eventi critici (tentati suicidi, suicidi e atti di autolesionismo) è di 139 casi: 30 detenuti di nazionalità italiana e 109 di nazionalità straniera.

Istituto Penale per Minorenni - Treviso

Per quanto riguarda l'IPM di Treviso, il numero di presenti nei mesi di giugno, luglio e agosto 2009 è stato rispettivamente di 20, 17 e 20 unità, con una presenza media giornaliera di 19 unità. Per quanto riguarda la posizione giuridica la maggior parte dei ristretti è in attesa del primo giudizio, i restanti sono definitivi o appellanti.

Per quanto riguarda la nazionalità, i ragazzi ristretti sono in prevalenza italiani, seguiti da detenuti provenienti dalla Romania, dal Marocco e dalla Tunisia.

La classe d'età più rappresentativa è compresa tra i 14 e i 18 anni.

LE CARCERI DEL VENETO I SEMESTRE 2009¹

Grafico 1: Presenze nelle Carceri del Veneto

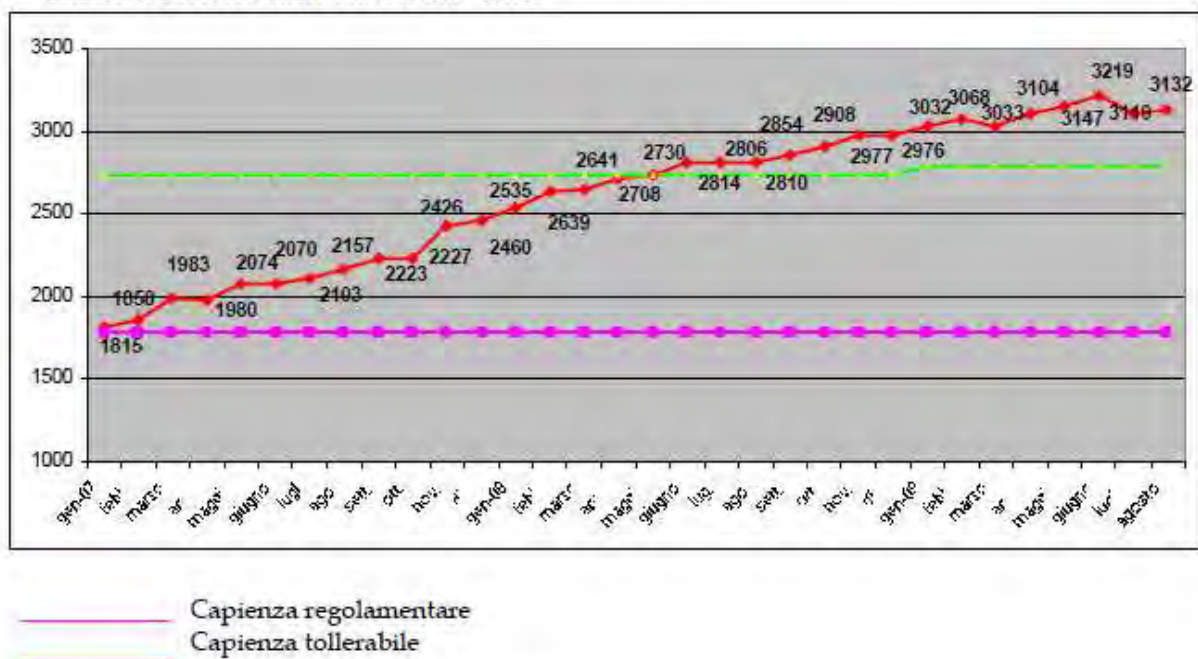


Grafico 2: Detenuti presenti nelle Carceri del Veneto suddivisi per genere

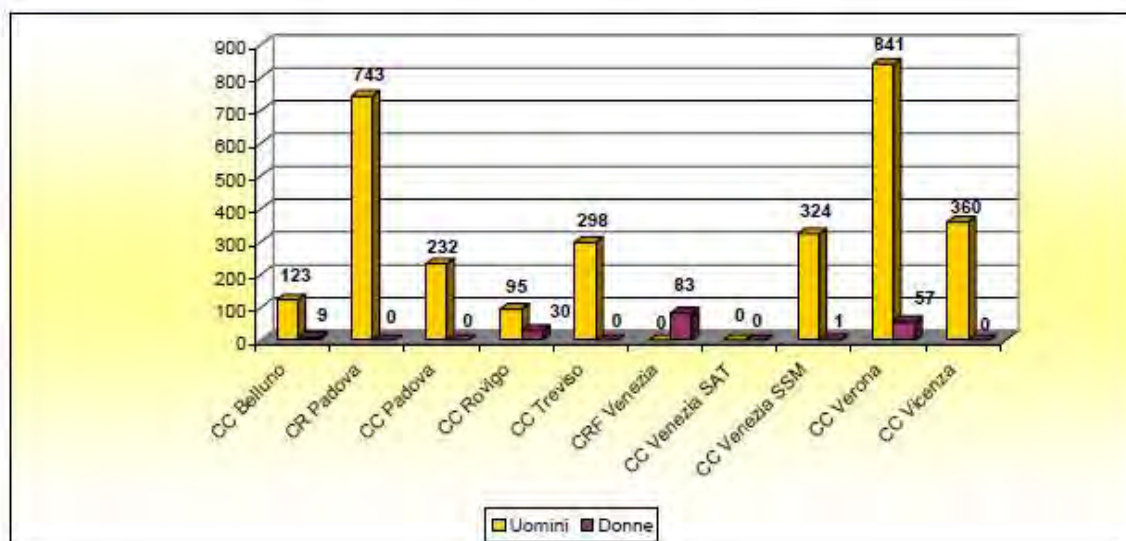


Grafico 3: Detenuti presenti nelle Carceri del Veneto suddivisi per nazionalità

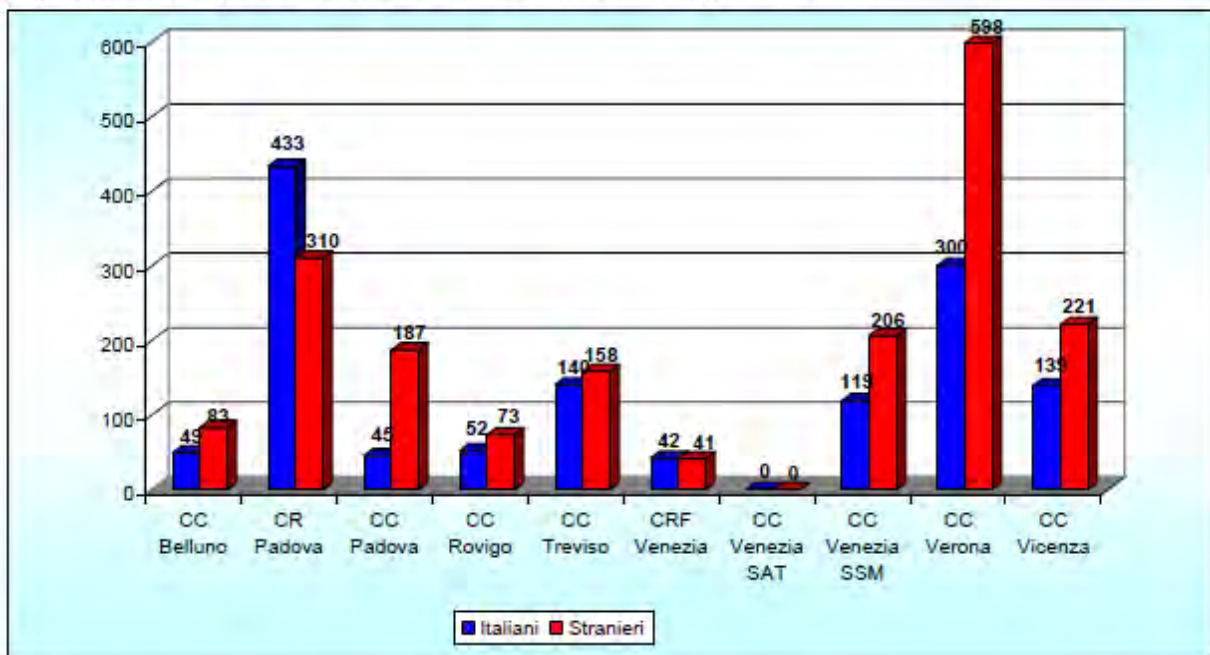


Grafico 4: Detenuti tossicodipendenti presenti nelle Carceri del Veneto suddivisi per nazionalità²

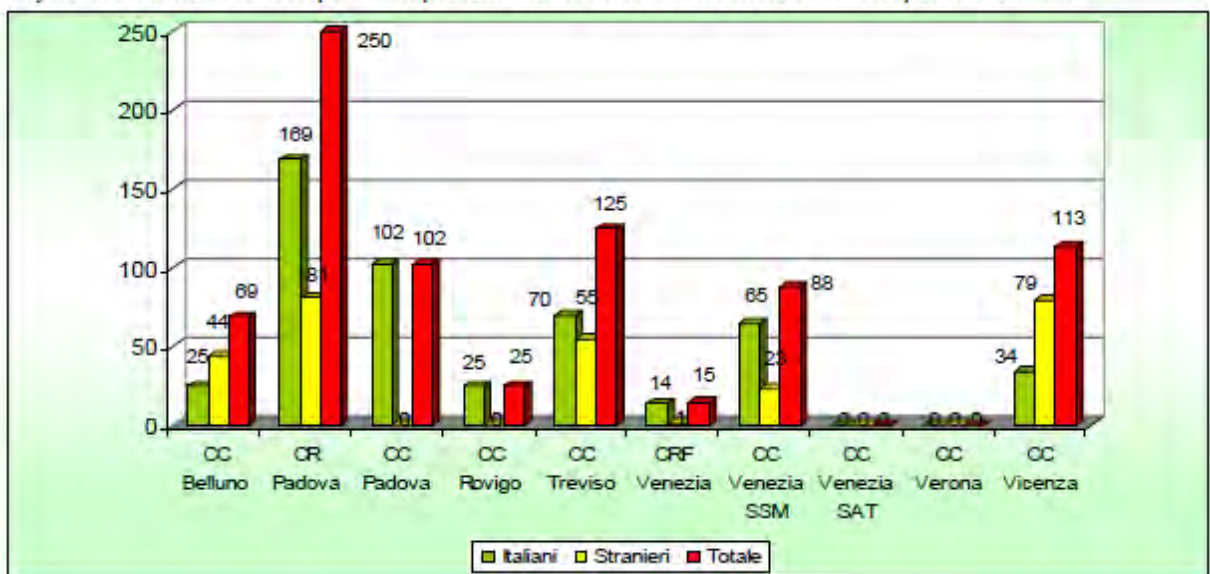


Grafico 5: Detenuti alcol dipendenti presenti nelle Carceri del Veneto

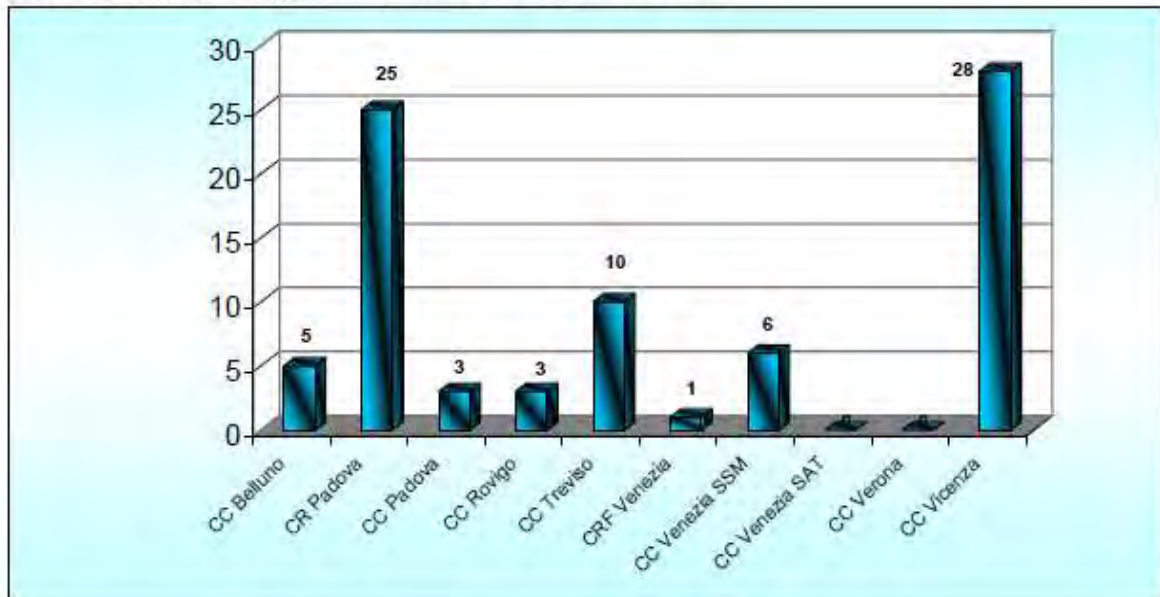


Grafico 6: Detenuti presenti nelle Carceri del Veneto affetti da HIV

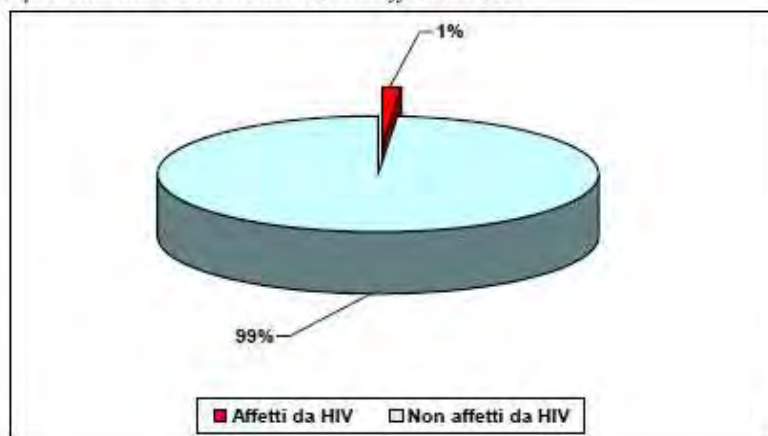


Grafico 9 : Numero di detenuti che hanno posto in essere eventi critici (tentati suicidi, suicidi, autolesionismi) suddivisi per nazionalità

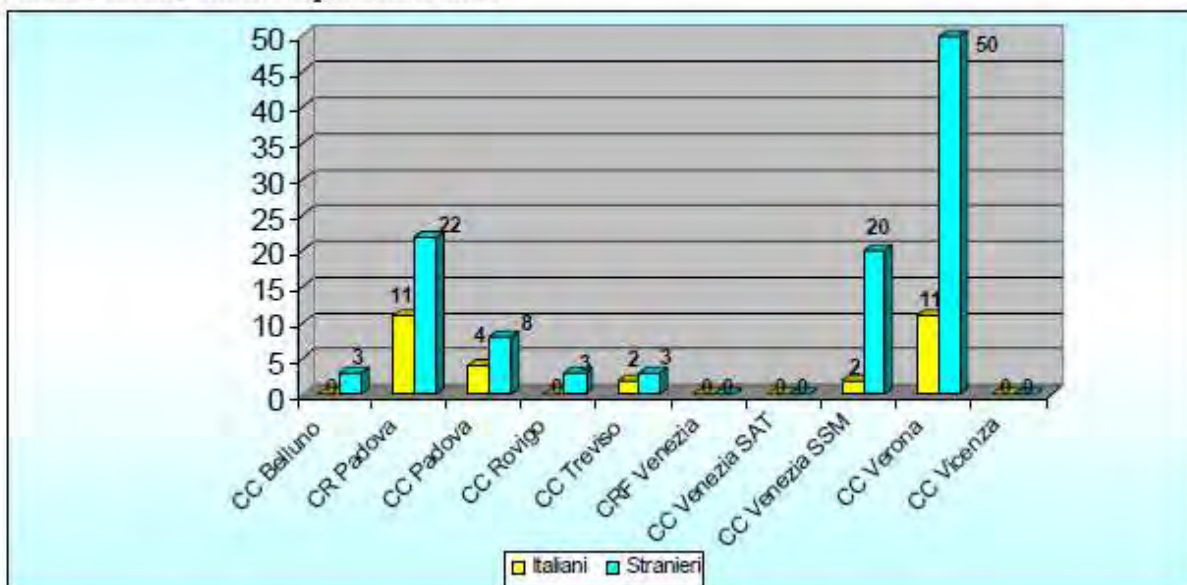


Grafico 7: Detenuti presenti nelle Carceri del Veneto suddivisi per tipologia di reato

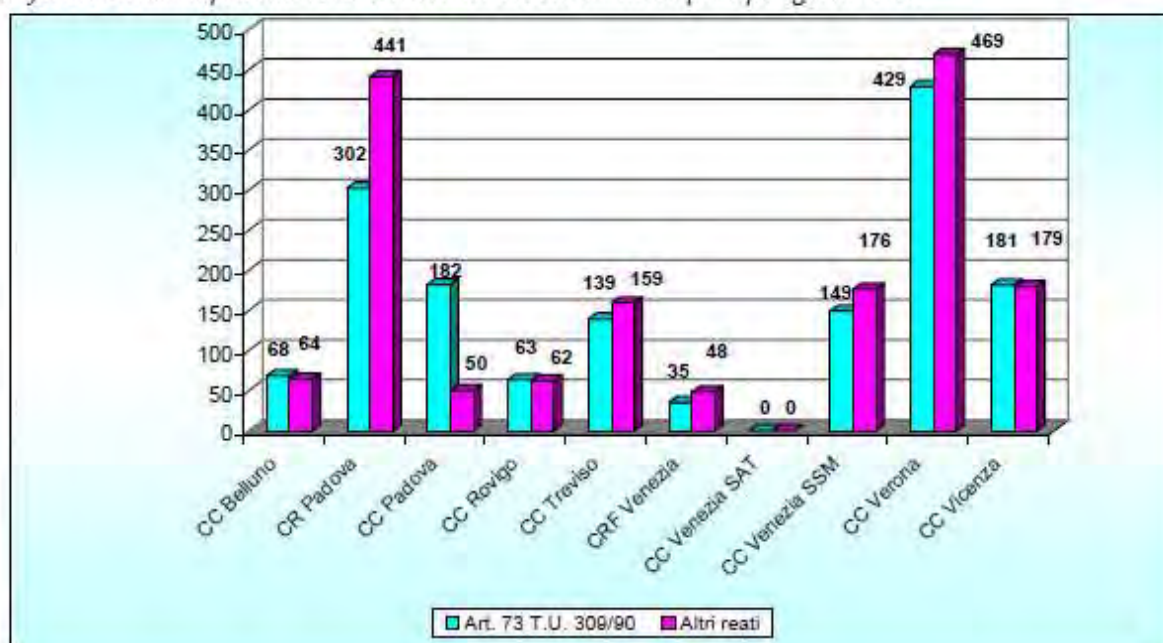
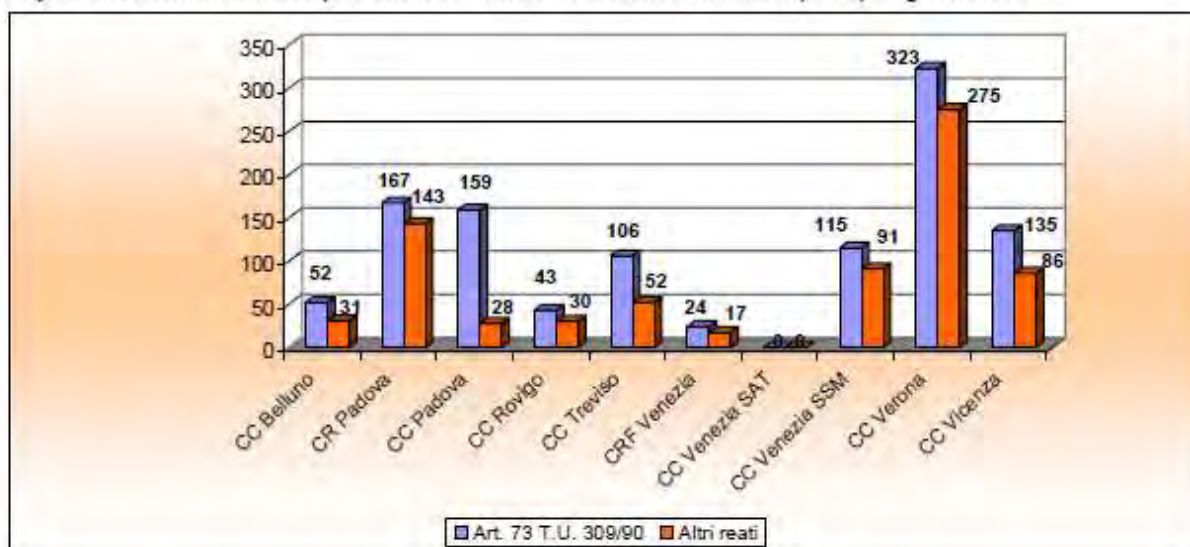


Grafico 8: Detenuti stranieri presenti nelle Carceri del Veneto suddivisi per tipologia di reato



SUICIDI E TENTATIVI DI SUICIDIO NELLA POPOLAZIONE DETENUTA DAL 1990 AL 2009
 Dati del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria - Elaborazione del Centro Studi di Ristretti Orizzonti

Anni	Presenza media di detenuti durante l'anno	Detenuti suicidi durante l'anno	Tasso suicidi ogni 10.000 detenuti	Tentati suicidi	Tasso tentati suicidi ogni 10.000 detenuti
1990	31.676	23	7,26	489	154,37
1991	31.169	29	9,30	516	165,54
1992	44.134	47	10,64	531	120,31
1993	50.903	61	11,98	670	131,62
1994	52.641	51	9,68	639	121,38
1995	50.448	50	9,91	868	172,05
1996	48.528	46	9,47	709	146,10
1997	49.306	55	11,15	773	155,97
1998	49.559	51	10,29	933	188,26
1999	51.072	53	10,37	920	180,01
2000	53.322	61	11,40	892	167,28
2001	55.193	69	12,52	878	159,07
2002	55.670	52	9,35	907	163,62
2003	55.432	57	10,28	859	154,08
2004	55.750	52	9,33	713	127,89
2005	57.796	57	9,87	750	129,76
2006	49.264	50	10,16	640	129,91
2007	44.233	45	10,17	610	137,90
2008	51.167	46	8,99	683	133,48
2009*	61.060	56	11,79		
Totali	(Media) 49.329	(Totale) 1.003	(Media) 10,20	Totale 13.980	(Media) 150,48

Normative vigenti e misure deflattive (in rosso)

(T.U. Stupefacenti; DPR 309/90); (Legge Martelli Immigrazione; L. 39/1990)
 (Leggi contro la criminalità organizzata; L. 82/1991 e 203/1991)
 (Legge contro la criminalità organizzata; L. 356/1992)
 (Decreto Biondi sulla custodia cautelare; L. 332/95)
 (Legge 86/1997 sulle droghe)
 (L. Simeone - Saraceni; L. 165/98); (T.U. Immigrazione; D.Lgs 286/1998)
 (Nuovo Regolamento di Esecuzione delle Pene; DPR 230/2000)
 (Legge Bossi - Fini sull'immigrazione; L. 189/2002)
 (Indultino; Legge 207/2003)
 (Legge "ex - Cirielli"; L. 251/2005)
 (Indulto; L. 241/2006); (Legge Fini - Giovanardi sulle droghe; L. 49/2006)
 (Circ. 0181045/2007 "Regole di accoglienza dei nuovi giunti")
 (Circ. 434312/2008 "Prevenzione suicidi e tutela vita e salute dei detenuti")

* I numeri assoluti sono provvisori e aggiornati al 30 settembre 2009; il tasso annuo è una proiezione basata sui dati dei primi 8 mesi

N.B. Nel periodo considerato il tasso dei suicidi nella popolazione italiana è stato dello 0,51 ogni 10.000 abitanti: in carcere la frequenza è circa 20 volte superiore